

## LA «PASSIO SANCTI PAULI NOVI» (BHL 6591)

edizione critica a cura di Giulia Greco

L'anonima *Passio* (BHL 6591) racconta il martirio subito dal santo iconodulo Paolo Nuovo, perito durante la persecuzione iconoclasta di Costantino V il Copronimo (741-775). Due sono i codici a cui – allo stato attuale delle ricerche – si riduce la tradizione manoscritta; nel primo e più antico, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Gerli 26 (in sigla: M)<sup>1</sup>, databile al terzo quarto del XV secolo, l'agiografia<sup>2</sup> occupa i ff. 15v-20r ed è seguita dalla breve narrazione del trasferimento del corpo del santo dal monastero costantinopolitano ove si trovava custodito alla chiesa di San Giorgio Maggiore a Venezia, nel 1222<sup>3</sup>. Il secondo testimone, il cinquecentesco Vaticano Reginense latino 532 (in sigla: R), codice che raccoglie una collezione di vite di santi le cui reliquie sono legate alla stessa chiesa veneziana, colloca il racconto su Paolo<sup>4</sup> tra i ff. 17v-21r e lo completa con la narrazione della *translatio* (ff. 21v-24r), ben più estesa della versione del manoscritto milanese<sup>5</sup>. Del *martyrium* e

1. Per una descrizione completa del codice cfr. P. CHIESA, *Recuperi agiografici veneziani dai codici Milano, Braidense Gerli MS. 26 e Firenze, Nazionale Conv. Soppr. G.5.1212*, «Hagiographica», 5 (1998), pp. 219-71, alle pp. 223-44.

2. *Passio sancti Pauli Novi martyris constantinopolitani* è l'intestazione nel manoscritto.

3. Il testo della *translatio* è pubblicato in P. CHIESA, *Recuperi agiografici veneziani* cit., p. 225.

4. Esso reca il titolo: *Martyrium et confessio sancti Pauli Novi, qui passus est sub Constantino Copronymo imperio imperante*.

5. La stessa versione *longior* della *translatio* è riportata da Corner: F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venetiis 1749, pp. 138-46. Per approfondimenti sulla *translatio* di Paolo, ben più nota e influente nel mondo veneto rispetto al testo della *Passio*, si rimanda a:

della *translatio* tramandati nel codice R è stata tratta nel 1721 l'edizione degli *Acta Sanctorum*<sup>6</sup>, realizzata dal bollandista Jean Pien (1678-1749), il quale la correda di un *commentarius praevius* che fornisce indicazioni su culto, reliquie, passione, sistemazione cronologica, e sulla vicenda del ritrovamento e del trasferimento del corpo.

La struttura semplice del racconto ricalca i tratti fondamentali del genere delle *passiones*, nell'alternanza tra momento dell'inchiesta e narrazione delle torture. Dopo una contestualizzazione iniziale che ricapitola gli avvenimenti precedenti al confronto diretto con Costantino, l'interrogatorio si apre *ex abrupto*: il futuro martire si fa avanti volontariamente per affrontare l'imperatore e denunciarne l'eresia in un lungo discorso che è anche occasione di esposizione del proprio credo. Si apre così la serrata disputa, inframmezzata dalle torture cui Paolo Nuovo viene sottoposto e culminante nella sentenza di morte. Segue il racconto dell'*inventio*, per il quale si dispone di un ulteriore testimone: si tratta della trascrizione effettuata da Flaminio Corner di un codice che egli dichiara aver rinvenuto a San Giorgio, e inserita nel discorso che riguarda tale edificio nel suo lavoro sulle chiese veneziane (1749)<sup>7</sup>.

Il corpo di Paolo si annovera tra le reliquie bizantine prelevate a Costantinopoli durante e dopo la Quarta Crociata e importate in Occidente. La sua agiografia latina è appunto da ricondurre al complesso delle traduzioni di testi greci realizzate in ambiente veneziano nel XIII secolo: alle conquiste territoriali ottenute con la Crociata si accompagnò una corrispondente acquisizione spirituale nella forma di recupero di reliquie e culti, tale da favorire la ripresa di preesistenti testi di *acta martyrum* greci e la produzione di traduzioni in latino, per rendere noti

- G. CRACCO, *Chiesa e istituzioni civili nel secolo della quarta crociata*, in ID., *Tra Venezia e Terraferma. Per la storia del Veneto regione del mondo*, cur. F. Scarmontin - D. Scotto, Roma 2009, pp. 228-45; D. M. PERRY, *Paul the Martyr and Venetian Memories of the Fourth Crusade*, in *Remembering the Crusades: Myth, Image, and Identity*, cur. N. L. Paul - S. M. Yeager, Baltimore 2012, pp. 215-32; D. M. PERRY, *Sacred Plunder. Venice and the Aftermath of the Fourth Crusade*, Pennsylvania State University Press 2015, pp. 79, 99-102, 119-20, 133, 148-9, 159-60.  
 6. AASS. *Iul.*, II, Antuerpiae 1721 [impression anastaltique: Bruxelles 1969], pp. 635-41.  
 7. F. CORNER, *Ecclesiae Venetae* cit., pp. 136-8.

al pubblico dei fedeli a Venezia i nuovi soggetti di devozione e i racconti agiografici ad essi legati<sup>8</sup>. L'originale greco della vicenda del santo (BHG 1471), fonte della versione latina, non è conservato in forma integrale, ma la sua esistenza è testimoniata dalla riduzione che ne rimane<sup>9</sup> e confermata da alcuni fenomeni linguistici del latino, che risultano giustificabili solo a partire dall'ipotesi di un testo greco di riferimento. La riduzione greca, edita per la prima volta da Papadopoulos-Kerameus, corrisponde alla versione latina nello svolgimento del racconto, e non manca di riportare parti di discorsi diretti; essa però risulta più sintetica, sopprimendo alcuni passaggi nei dialoghi e risolvendo più velocemente diversi snodi narrativi.

Sporadici, nella tradizione successiva ai due testimoni M e R, i rimandi alla vicenda del santo, inferibili soprattutto da documentazione di provenienza veneziana e costituita di testi sostanzialmente imparentati tra loro per la ripresa dello stesso materiale. Menzioni del martire si hanno in Pietro Calò, *Legendarium*, n. 464 e in Pietro Nadal, *Catalogus sanctorum*, VI, 69<sup>10</sup>. Di Paolo e del suo destino *post mortem* si dà inoltre notizia nell'inventario delle reliquie veneziane compilato da Nadal e tramandato dal codice Vaticano Ottoboniano lat. 225<sup>11</sup>. Anche la *Chro-*

8. Per un'analisi approfondita sull'appropriazione cultuale da parte di Venezia dei santi bizantini e delle loro agiografie, si veda: P. CHIESA, *Sanità di importazione a Venezia tra reliquie e racconti*, in *Oriente cristiano e santità. Figure e storie di santi fra Bisanzio e l'Occidente*, a cura di S. Gentile, Milano 1998, pp. 107-15.

9. Pubblicata in A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, Ἀνάλεκτα ἱεροσολυμιτικῆς σταχυολογίας, IV, Petropoli 1897 [ristampa anastatica: Bruxelles 1963], pp. 247-51; e in B. LATYSEV, *Maenologii anonymi byzantini saeculi X quae supersunt*, II, Petropoli 1912, pp. 23-7.

10. Il commento introduttivo degli *AASS* (p. 632) riproduce la sezione dedicata a Paolo presente nella raccolta di Nadal, riferendovisi con l'appellativo di «Elogium (...) seu, si ita vocare mavis, breviora Acta».

11. L'inventario è pubblicato in P. CHIESA, *Recuperi agiografici veneziani* cit., pp. 263-71; vi si dice del santo: «In ecclesia monasterii sancti Georgii maioris iacent plura corpora sanctorum, ut publice fertur et creditur (...). Item corpus sancti Pauli martiris in eius proprio altari extra chorum. (...) Que omnia corpora de Costantinopoli translata dicuntur et similiter alia omnia corpora de ipsa urbe de quibus hic fit mencio (...)».

*nica* di Andrea Dandolo (XIV sec.) ricorda il martirio del santo nei capitoli incentrati sugli anni 740-755<sup>12</sup>, mentre in un punto successivo accenna al trasporto a Venezia<sup>13</sup>.

Ad occuparsi del martire è anche il veneto Fortunato Olmo, monaco di Montecassino, il quale pubblica nel 1612 un testo a stampa dedicato a Paolo Nuovo, dal titolo: *Passio S. Pauli martyris Constantinopolitani, sub Constantino Copronymo ob cultum sanctorum imaginum passi, cuius corpus Venetiis in templo S. Georgii Maioris quiescit*. Si tratta di una rielaborazione personale del testo tramandato in un manoscritto di San Giorgio, di cui lo scrittore dichiara, nelle *annotationes* aggiunte al racconto, di servirsi come fonte<sup>14</sup>. Nelle *annotationes* sono riportate alcune citazioni letterali del codice in questione: considerando la coincidenza testuale tra questi estratti e i corrispondenti brani del Braidense e del Reginense si può concludere che l'esemplare di Olmo contenesse la stessa versione della storia condivisa dai due codici<sup>15</sup>. Altra fonte dichia-

12. A. DANDOLO, *Chronica*, lib. VII, cap. IX: «Paulus, vir orthodoxus, edicto Constantini inhibentis ymaginum veneracionem resistens, variis tormentis iubetur affligi; et, cum perseveraret, eructis oculis, tantum per forum transiectus est, quod spiritum emissit, et, iam mortuus, ad partes Asparis pro esca canibus proiectus, a viris catholicis conservatus est; et denique sub Petro Ziano duce Veneciam deportatus». Si tratta di un vero e proprio compendio della passione di Paolo, ancora più ristretto dell'elogio del Nadal.

13. A. DANDOLO, *Chronica*, lib. X, cap. IV: «Paulus, abbas sancti Georgii de Venezia, de monasterio Pantepostis de Constantinopoli sibi a duce concesso, corpus sancti Pauli, qui sub Constantino Copronimo martirium passus est, cum favore Marini Storlato pro Venetis potestate, in suo transtulit monasterio».

14. Olmo sostiene inoltre di aver consultato la sezione del *Catalogus* di Nadal dedicata al santo, poiché tale testimone veneziano risulta lacunoso a causa della mancanza di un foglio: cfr. F. OLMO, *Passio sancti Pauli martyris Constantinopolitani, sub Constantino Copronimo ob cultum sanctorum imaginum passi, cuius corpus Venetiis in templo S. Georgii Maioris quiescit*, Venetiis 1612, p. 26: «“Persuaserunt ne tibi haec tormenta, licet minima, mutari ad melius?” Et hinc deest folium, quod diximus».

15. Tale osservazione fa anche Jean Pien nel suo *commentarius*, scrivendo: «Ex collatione Ms. nostri cum fragmentis, variis locis ab Ulmo annotationibus ad passionem s. Pauli infertis, (...) satis appareat, Ms. ipsius et nostrum prodiisse ex eodem fonte».

rata è una scheda un tempo affissa al sarcofago del santo a San Giorgio – da Olmo ritenuta derivata dall’altro testimone veneziano –, dalla quale lo scrittore dice di aver ripreso la storia dell’*inventio* del corpo, e che sembrerebbe coincidere con la scheda utilizzata da Corner. Le *annotationes* di Olmo sono la fonte privilegiata di Jean Pien per il commento degli *Acta Sanctorum*, che da esse recupera in particolare il breve brano della *Chronica* di Dandolo dedicato al santo, riprodotto integralmente, le riflessioni sul problema cronologico e le informazioni relative al culto veneziano di Paolo.

Dopo il racconto dell’*inventio corporis*, il manoscritto Braidense inserisce un segmento narrativo dedicato ai miracoli ascrivibili all’intercessione di Paolo, ambientati a Costantinopoli. Il fatto che questa porzione non sia presente nella riduzione greca, che doveva ricalcare seppur in forma breve la struttura generale della storia, induce a pensare che tale parte non fosse affatto inclusa nel modello originale e che quindi la sua presenza nell’agiografia latina sia dovuta all’intervento di qualche copista/autore nel corso della trasmissione del testo. In effetti, a giudicare dallo stile si deve pensare ad una fase successiva e latina di composizione. Questa porzione testuale è infatti stilisticamente più semplice e scarna e non sembra usare costruzioni che nascondano un modello greco. Un tratto che segnala in maniera evidente la sua collocazione più bassa sull’asse cronologico è, ad esempio, l’uso dell’ausiliare *fuit* nei perfetti passivi (*fuit liberatus*, *fuit conductus*, *fuit colocatum*, ecc.), secondo il tipico slittamento nel loro uso che caratterizza il latino tardo, mentre in tutto il resto della narrazione i perfetti vengono costruiti regolarmente. Non solo non ci sarebbe simultaneità di scrittura tra la storia del martirio e quella dei miracoli, ma non è nemmeno necessario supporre che i vari episodi siano comparsi tutti contemporaneamente in un unico punto della trasmissione. Ciascuno dei passi racconta un miracolo particolare, la guarigione dell’osesso, la tempesta placata e la pesca miracolosa: tutti potrebbero essere stati aggiunti in momenti diversi e poi completati dalla conclusione, nella quale si racconta della solenne messa celebrata dal patriarca in onore di Paolo e della decisione ufficiale di riconoscere il culto del santo. Considerando la natura elencativa della sezione, resa dall’uso di espressioni come *preterea*, *insuper talia* in apertu-

ra a ogni puntata, il testo appare di statuto provvisorio, verosimilmente aperto ad ampliamenti ed estensioni, facilmente inseribili con l'uso di espressioni di raccordo come queste. Di tali miracoli non rimane traccia nel Reginense o nel Corner, la cui trascrizione, a sua volta, salta direttamente alla preghiera conclusiva: solo gli *Acta Sanctorum* – dopo il racconto della *translatio* – riportano la vicenda miracolosa di una donna veneziana indemoniata e salvata, senza indicare chiaramente la fonte della storia e limitandosi a segnare una rubrica “Ex Ms” a lato della colonna. Si tratta di un episodio diverso da quelli testimoniativi da M, forse imparentato più da vicino con almeno uno di loro, oppure, in generale, con una memoria storica della proprietà taumaturgica del santo<sup>16</sup>.

L'ambientazione costantinopolitana dei miracoli tramandati da M, il cui racconto nasce sicuramente in lingua latina, fa pensare che tale narrazione sia stata composta nella Costantinopoli ormai occupata dai latini, forse per promuovere la *translatio* del corpo a Venezia, che si sarebbe voluta incoraggiare adducendo esempi di miracoli attribuiti a Paolo. La stessa operazione, comunque, potrebbe essere stata svolta a Venezia, per arricchire il racconto di Paolo dopo l'avvenuta *translatio* o in parallelo ad essa. Se la composizione dei miracoli bizantini non è un'interpolazione successiva, e anzi riveste una certa importanza ai fini della *translatio*, ciò significherebbe che un ramo della tradizione, rappresentato dal Reginense e dalla scheda di San Giorgio trascritta dal Corner, abbia soppresso i miracoli, saltando dall'*inventio* alla conclusione, forse in virtù di una perdita di rilevanza dell'ambientazione bizantina, oppure come atto di censura di episodi miracolosi ritenuti poco attendibili e

16. Alcuni elementi, forse da ricondurre in generale al lessico della guarigione dell'ossesso, accomunano il miracolo del *miles* risanato di M e quello della *mulier* degli *Acta*: la formula *a daemonibus vexari* (*AASS*, *Iul.* II cit., p. 642), che ricorda da vicino *a demonibus vexaretur*, e l'espressione *Nam post longam nimiamque fatigationem* (*AASS*, *Iul.* II cit., p. 642) non molto diversa da *cum fuisset non modicus fatigatus*; la vicinanza grafica delle parole *miles* e *mulier*, protagonisti del racconto; il fatto che entrambi siano portati al corpo del santo per essere guariti e siano lì vessati dalle violenze dei demoni. Questi passi sono comunque insufficienti a provare una relazione più definita tra i due racconti.

di impronta popolare. Quando il corpo di Paolo fu trasferito a Venezia, e qui si compose la storia della *translatio*, la tradizione accolse nuovi eventi miracolosi, di ambientazione veneziana questa volta (miracolo della *mulier*), che in parte potevano riprendere motivi dei miracoli più antichi e bizantini.

## IL MODELLO GRECO

Il modello greco, benché non disponibile nella sua forma integrale, è molto presente, come già osservava il commentatore degli *Acta Sanctorum*<sup>17</sup>. Pur non essendo possibile confrontare la *Passio Pauli* con la versione completa dell'agiografia greca, si può verificare la simmetria di alcune espressioni latine e le corrispondenti letterali greche conservate nella riduzione edita da Papadopoulos-Kerameus.

Tra le altre: τοῦ τῆς εὐσεβείας δόγματος<sup>18</sup>, che è ripreso dal latino *ratio pietatis* (rr. 3-4); χεῖρα πολεμικήν<sup>19</sup>, cui corrisponde *manu antartica* (r. 11): questo aggettivo è tra l'altro derivato dal greco ἀντάρτης, ‘ribelle’, interpretato dal commentatore degli *Acta* nel senso di *tyrannicus*. Essendo *antartica* una parola costruita sul greco, verrebbe da chiedersi se nell'originale non fosse effettivamente presente l'aggettivo ἀνταρτικήν, banalizzato per qualche ragione in πολεμικήν nella riduzione; la

17. AASS, *Iul.* II cit., 633: viene fatto riferimento ad alcune espressioni ricalcate sulla lingua d'origine, quali *colloquium cirha collectos*, dove *collectos* sarebbe esemplato sul greco ἀθροισμένους; *ubi autem inimicitia exercetur in divinum*, dove *in divinum* dovrebbe riecheggiare l'espressione greca κατὰ θεῖον; ma soprattutto l'uso di *superius*, in *novimus superius*, con significato temporale piuttosto che spaziale, dal greco ἄνωθεν. Il commentatore sostiene che usi come questi sarebbero sufficienti a dimostrare la presenza di un modello greco, ma quest'ultimo non viene consultato direttamente, e chi scrive si limita a riportare una citazione tratta dall'edizione di Fortunato Olmo che afferma la sicura derivazione dal greco dell'agiografia latina (vd. F. OLMO, *Passio s. Pauli martyris* cit., p. 17).

18. PAPADOPoulos-KERAMEUS, Ἀνάλεκτα ἱεροσολυμιτικῆς σταχυολογίας, IV cit., p 247 §1.

19. Ivi.

desiderativa ώς μὴ ὄφελε<sup>20</sup> riferita all'assunzione degli scettri romani da parte di Leone, che si ritrova nel latino *utinam nunquam principatum occupans* (r. 14); l'apposizione τῆς ἀληθείας ὑπέρμαχος<sup>21</sup> riferita al santo, rispecchiata in *veritatis pugil* (r. 33); la domanda che Costantino rivolge a Paolo dopo aver udito il suo primo intervento: τίς καὶ πόθεν οὗτός ἐστιν ὅτι καὶ βασιλικοῦ καταπεφρόνηκε βήματος καὶ τοσαύτην ὥρημάτων ἐπαφῆκε δεινότητα;<sup>22</sup>, come: *quis inquit? Et unde iste seductor venit qui et imperiali contempsit tribunal et tantam verborum emisit seviciam (...)?* (rr. 61-62); la risposta del martire alle minacce del tiranno: ἵσθι τοιγαροῦν, ώς οὐ χρονία κάθειρξις, οὐ μελῶν ἀποκοπάι, οὐκ ἄλλο τι τῶν θάνατον ἐπαγόντων, ἀποστῆσαι με τῆς προσκυνήσεως τῶν σεπτῶν εἰκόνων δυνήσεται<sup>23</sup> che è tradotta pressoché letteralmente nel testo latino: *nec diurna detentio, nec particularum incisio, nec aliquid aliud eorum quecumque corpus deformant et vituperant poterit umquam me ab adoratione venerabilium γμανίνū separare* (rr. 151-154); il passo di poco successivo: ταῦθ' οὕτως εἰπὼν καὶ πρὸς οὐρανοὺς ἀπιδών· "Μὴ γένοιτο μοι", ἔφη, "Χριστὲ Βασιλεῦ, τὴν σαρκομοιόμορφὸν σου θείαν ἀθετῆσαι τὸ παράπαν εἰκόνα! μὴ τῆς σῆς κατὰ σάρκα μητρός! μὴ τῶν πάντων ἀγίων σου!"<sup>24</sup>, a cui il latino è molto vicino: *Et hoc dicens et ad terram respi-ciens (...), exclamavit: «Absit a me, Domine Iesu Christe Fili Dei vivi, sacre γμανίνis tue forme adorationem prophanare, et Matris tue, vel sanctorum (...)*» (rr. 157-160); l'esclamazione κακὴ κεφαλή<sup>25</sup>, tradotta con *malum caput* (r. 196).

Il fatto che nella riduzione greca esistano espressioni o intere proposizioni che corrispondono a quelle del testo latino significa che esse dovevano trovarsi così formulate nell'originale integrale greco; dunque, proprio perché almeno alcune porzioni testuali sono testimoniate coincidenti in latino e in greco, si deve concludere che la traduzione sia stata condotta per intero con esattezza e fedeltà, come un calco letterale.

20. Ivi.

21. Ibid., p. 248 §2.

22. Ivi.

23. Ibid., p. 249 §3.

24. Ivi.

25. Ibid., § 4.

Non solo si tratta di una trasposizione letterale dal punto di vista della struttura delle frasi e del contenuto: la versione latina conserva costruzioni grammaticali e lessemi propri del greco, a costo di rendere forzoso il dettato della lingua d'arrivo.

Lessico: la presenza del termine *indalma* (r. 78), vera e propria traslitterazione del greco ἵνδαλμα, è testimoniato dai dizionari latini solo come *idalma*<sup>26</sup>, parola evidentemente poco nota ad un pubblico latino, dal momento che chi copia R, che conosce bene le norme classiche della lingua, lascia uno spazio bianco verosimilmente in segno di perplessità; l'uso del termine *collectator* (r. 334): si è proposta questa congettura in luogo delle lezioni *conductor* di R e *coluctor* di M, sulla base del fatto che questa parola, benché in realtà significhi ‘avversario’, ‘che lotta contro’, potrebbe essere un calco strutturale e semantico del greco σύμμαχος (ovvero ‘alleato’, quindi il significato esattamente contrario).

Morfologia: il genere femminile di *dies*, nell'espressione *per totas octo dies* – se si accetta la scelta di tale desinenza, lezione di M, al posto della maschile *-os* attestata da R – che può ricalcare il femminile greco ἡμέρα (r. 106).

Sintassi e fraseologia: l'uso di un verbo di percezione intellettuiva con il participio predicativo in *quid*, *nos exerantes a recta fide, vel a divinis sanc-*  
*tionibus inveniens, redargutionem...induxisti?* (rr. 69–70); la frase *quomodo illud intelligam non habeo* (rr. 84–85) che ricorda la costruzione οὐκ ἔχω  
 ὅπως + congiuntivo, nel senso di ‘non sapere come + verbo’; l'espressione *tenebat enim eum stupor ingens* (r. 95), che richiama l'uso del verbo  
 ἔχω in relazione ad un sentimento che possiede l'animo; in *nunc vigilans*  
*fias nobiscum* (r. 114) l'accostamento di fio con il complemento di com-  
 pagnia *nobiscum*, che ricalca la frase fatta σύν τινι γίγνομαι, ovvero ‘met-  
 tersi dalla parte di qualcuno’<sup>27</sup>; l'espressione *mutari ad melius* (r. 148), che

26. C. DU CANTE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, IV, s.v. *idalma*: «Facies, quae prae se ferebat speciem benigitatis, a Greco ἵνδαλμα, Species. Belegrini Abb. Novalic. Epistola ad Joannem PP. XIII. ann. 963 [...]».

27. L. ROCCI, *Vocabolario Greco-Italiano*, s.v. γίγνομαι.

sembra richiamare quella greca μεταβάλλειν ἐπὶ τὸ βέλτιον, attestata dai dizionari<sup>28</sup>; *nisi ad propriam persuaderet impietatem* (r. 180), che è forse una traduzione letterale della costruzione greca πείθω εἰς τι = ‘persuadere a qualcosa’; la correlazione di *quidem* e *autem* nella frase: *festinas et nos (...) avellere quidem a Deo, sinistro autem transmictere demoni* (rr. 206-208), che sembra tradurre la tipica coppia greca di μὲν e δέ; in *trahentes eum (...) et mortuum existentem* (r. 229), il participio *existentem*, che dà l’idea di essere seguito dall’infinito, in: *eripe nos a maligni scandalis, que vix est effugere* (rr. 335-336), che riprende ἔστι + infinito con valore di ‘è possibile + verbo’; si possono inoltre interpretare i numerosi ablativi assoluti come la traduzione di altrettanti genitivi assoluti del modello.

Si segnalano alcuni fenomeni linguistici interessanti: esistono nel testo forme lessicali che sembrano calchi innovativi del traduttore poiché, a quanto testimoniano i dizionari di latino medievale, non si trovano attestati altrove.

Il primo che si incontra è *inabdicatum* (r. 7), lezione di R scelta a scapito di quella priva di senso di M, *inabelitatum*, errore paleografico; *inabdicatum* è un participio del verbo composto *inabdicio*, ufficialmente insistente tanto nel latino classico quanto in quello medievale, ma facilmente componibile, anche sulla base di un possibile verbo greco del modello che ne sia la ragion d’essere; poiché tra tutti i significati che *abdicare* può assumere (*abdicere, abdere/abscondere, absterrere/propulsare, negare/destruere*, come testimoniato dal Du Cange<sup>29</sup>), si è pensato di potervi leggere quello di ‘rinunciare’, intendendo così l’espressione *bellum inabdicatum* nel senso di *bellum sine renunciatione/sine abdicatione*.

Anche *respective* (r. 16), compare nel testo con un significato inatteso: questo avverbio vuol dire propriamente ‘rispettivamente’<sup>30</sup>, ma qui ha sicuramente il valore di ‘rispettosamente’, dato che si sta parlando del culto di icone sacre; si può supporre che qui l’autore, volendo usare un

28. Ibid., s.v. μεταβάλλειν e LSJ, *A Greek-English Lexicon*, s.v. μεταβάλλειν.

29. C. DU CANTE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, I, s.v. *abdicare*.

30. Ibid., VII, s.v. *respective*.

avverbio che avesse questo significato, ne abbia scelto uno che suonava bene ma che in realtà aveva un valore diverso, oppure è possibile che abbia formato il lessema di propria iniziativa con un processo di suffissazione, creando così il doppio di un avverbio già esistente.

Anche il termine *retentibilis* (r. 179) non è documentato dai dizionari, ma è facilmente riconoscibile come aggettivo deverbativo da *retento*, cui è aggiunto il suffisso *-bilis* che esprime possibilità. È ipotizzabile che in greco si trovasse in origine l'aggettivo verbale di ἐπέχειν, cui *retento* corrisponderebbe in latino, secondo il Forcellini<sup>31</sup>.

#### NOTA AL TESTO E CRITERI EDITORIALI

Il copista del codice Braidense si dimostra da una parte poco attento alla correttezza grammaticale – ragion per cui nel testo si insinuano, o si trascinano da una fase precedente, errori di concordanze, scelta dei casi, coniugazione di verbi –, dall'altra poco interventista e perciò più affidabile in caso di necessità di *selectio* tra varianti adiafore. Al contrario, il codice Reginense, vergato da un copista che ben conosce il latino e le sue regole, accoglie forme grammaticalmente esatte, ma è ricco di quelle che appaiono congetture introdotte per risolvere passi poco accettabili o comprensibili, nella forma di cambiamenti sintattici e lessicali, che allontanano il testo dal suo aspetto originale, congetture inserite in parte, assai probabilmente, dallo stesso copista. Il criterio messo in pratica è stato dunque quello di accogliere le lezioni di M fintanto che esse risultassero accettabili, e di correggerle invece secondo l'esempio di R quando erronee dal punto di vista grammaticale e del contenuto e non spiegabili neanche facendo riferimento ad una costruzione greca ricostruibile all'origine.

Per la parte finale, dalla morte di Paolo in poi, si aggiunge la testimonianza offerta dall'opera di Corner sulle chiese di Venezia (C), all'interno della quale, nel capitolo dedicato a San Giorgio, viene inserita la

31. A. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, IV, s.v. *retento*: «*Retento*, frequentat. a *retineo*, idem fere significat, ἐπέχειν».

trascrizione di un'antiquissima *Scheda* conservata presso tale chiesa, che inizia con le parole: «Defunctus est autem Beatissimus et gloriosissimus Paulus sacer Martyr», e della quale Corner lamentava la caduta del foglio precedente<sup>32</sup>.

L'analisi delle varianti permette di accomunare R e C contro M:

(rr. 258-259) *Mox ergo Patriarcha surgens, preceptum imperatoris secundum iussum, somnium priorem toti sacre synodo enarravit...*

*surgens conieci* : urgens R C : vegens M

*somnium* M : *angeli* R C

La frase è indubbiamente problematica. Ammettendo che l'espressione *preceptum imperatoris secundum iussum* sia un complemento con iperbato della preposizione, *somnium* è necessario come complemento oggetto di *enarravit*, che altrimenti ne rimarrebbe privo. La lezione *angeli* sembra un tentativo posteriore di sistemare una situazione poco comprensibile, unitamente ad una diversa scansione testuale: «Patriarcha urgens preceptum imperatoris, secundum iussum angeli priorem, toti sacrae synodo enarravit», comunque poco accettabile, sia per l'insensatezza di *urgens*, sia per l'assenza del c.o. del verbo principale. Per spiegare l'unione di *somnium* neutro con l'aggettivo maschile *priorem*, se si accetta il testo di M, ci si dovrà appellare alla confusione del traduttore.

(rr. 281-283) ...*sanctum et venerabile corpus martiris ita videtur integrum et sanum, sanitatis omnibus eius auxilium invocantibus tribuens accomoda...*

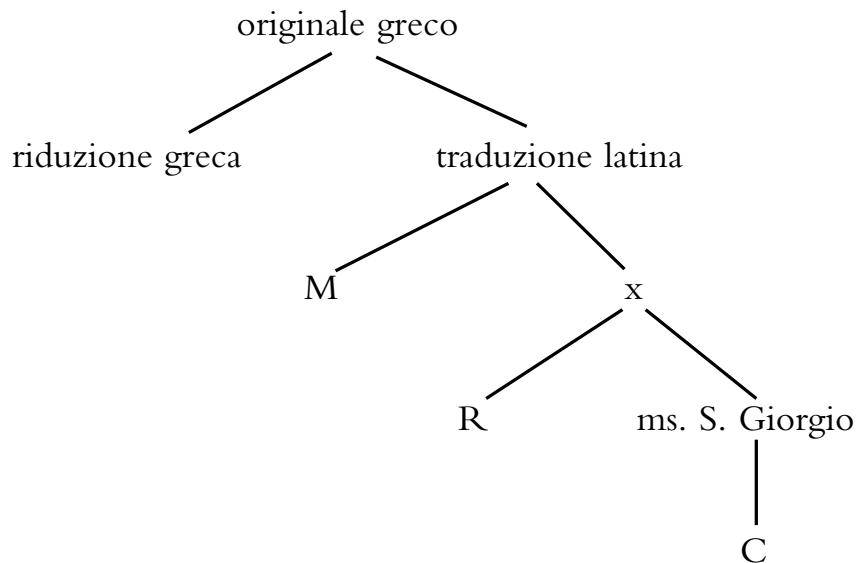
*sanitatis* M : sanitates perficiens R C

*accomoda* M : sanitates R C

La versione di M sembra migliore, con il solo participio *tribuens* e la *lectio difficilior accomoda* (cioè *accommoda*, neutro plurale), mentre il testo di R e C, con la forzosa ripetizione del vocabolo *sanitas* dà l'idea di essersi originato nel tentativo di rielaborare o amplificare il dettato.

32. F. CORNER, *Ecclesiae Venetae* cit., p. 136: «Consultius erit Sancti corporis inventionem ex antiquissima Scheda ms. in Archivo Monasterii asservata in lucem afferre, quae cum his verbis incipiat: *Defunctus est autem Beatissimus et gloriosissimus Paulus sacer Martyr*; videtur haud integra esse, et praecedenti folio carere, ob cuius defctionem majora de inclyti Matryris fortitudine documenta amisisse dolemus».

Si propone dunque questo stemma delle relazioni tra i testimoni:



Non si esclude che il manoscritto di San Giorgio, consultato da Corner, possa essere anche l'antigrafo di R. In assenza di prove evidenti, sarà però necessario interpretare i legami in questo modo.

Si segnalano diffrazioni nella tradizione, dovute alla difficoltà di interpretare punti problematici del testo. I due codici (e, almeno in un caso, anche il terzo testimone C) presentano lezioni alternative, inaccettabili: M avrebbe copiato una lezione erronea, o l'avrebbe trascritta provocando involontariamente un'innovazione, e R avrebbe modificato per recuperare senso compiuto, innovando e allontanandosi evidentemente dal dettato del Braidense, più conservativo e dunque più vicino, pur nell'errore palese, alla lezione originaria. Si è cercato comunque, per questi passi, di risolvere il problema facendo ricorso alla congettura:

(rr. 50-56) *Huius ergo carnis nobis assumpte similitudinem respective figurantes, venerabiliter adorantes, colimus ipsum Dei verbum propter nos incarnatum; adorationem referimus, non deitatem circumscribentes ambiguë, omnino enim divinum impassibile et incircumscribibile, sed assumptionem carnis per ymaginem et similitudinem depingimus effingentes...*

adorationem referimus, non deitatem circumscribentes ab igne omnino enim divinum impassibile et incircumscribibile, sed assumptionem carnis per ymaginem et similitudinem depingimus effingentes M : quasi ipsam carnem habentem, non divinitatem circumscribentes. Confitemur eundem divinum impassibile et incircumscribibile cum assumptione carnis per ymaginem et similitudinem depingimus effingentes R

Sembra di poter individuare, a monte delle lezioni di M e R, una situazione di difficile interpretazione, cui la tradizione avrebbe reagito in maniera divergente. Il copista di M avrebbe conservato fedelmente quanto riportato dal proprio antografo senza interrogarsi sulla mancanza di senso, oppure avrebbe equivocato una lezione già difficilmente leggibile, senza volerla modificare di propria iniziativa; la situazione testuale di R, al contrario, dimostra interventi di aggiustamento per restituire senso ad un passo poco comprensibile. Decidendo di mantenere la versione di M, si propone un'emendazione per l'evidente corruttela *ab igne*: dietro ad essa si celerebbe un *ambigue*, la cui resa abbreviata *ābīgue* avrebbe potuto corrompersi nella forma erronea.

(rr. 111-112) *Dementia mentis tue, ut arbitror, te in tantum ad infrunitatem movit ut...*

*infrunitatem conieci* : infurnitam M : *delevit aliquas litteras post inf-* R: infurnitam [linguam] AASS

La cancellatura di R, forse prodotta dalla difficoltà di interpretare la lezione, rende illeggibile la parola dopo le lettere iniziali *inf-*; M riporta invece la variante priva di significato *infurnitam*. Considerando l'esigenza di un sostanzioso in questa sede, si è pensato all'emendazione *infrunitatem*: l'errore di M sarebbe facilmente spiegabile come caduta di una sillaba e metatesi tra <r> e <u>. Si è scartata in quanto antieconomica la congettura degli AASS che propongono la forma: *infrunitam [linguam]*.

(rr. 137-138) ...ac si aliud esset corpus quod pateretur *conieci* : ac si aliquid esset corpus quod pateretur M : ac si nihil in corpore pateretur R

La lezione di M non ha senso, e nemmeno si può accogliere la variante di R, poiché troppo lontana dal conservativo M. È probabile che nell'archetipo

ci fosse un'abbreviazione difficilmente leggibile, che R avrebbe interpretato come erronea e al quale avrebbe rimediato con l'opposto *nihil*, a costo però di modificare la struttura della frase. Si è allora proposto di correggere *aliquid* di M in *aliud*, per restituire senso compiuto alla frase.

(r. 184) ...*ita ut truciori oculo eum respiceret, et acerba voce auferret...*  
 acerba voce *conieci* : av'ba voce (averba voce) M : adversus vox R

M riporta un'abbreviazione il cui scioglimento dà la lezione inaccettabile *averba voce*; l'alternativa offerta da R, *adversus vox*, d'altra parte, non convince. Anche in questo caso si devono essere originate due forme diverse a fronte di una lezione di difficile comprensione alla base della tradizione. La variante di M dovrebbe perlomeno avvicinarsi ad essa: poiché nel testo si sta introducendo la risposta violenta dell'imperatore, si è pensato di poter interpretare la lezione come una corruzione per *acerba voce* o *adversa voce*.

(rr. 198-199) *Novimus superius dominicam ymaginem repositam a muliere emoroisa...*  
*dominicam conieci* : duī caʒ M : divinam R

M reca quella che pare un'abbreviazione errata o imprecisa per *dominicam*; l'abbreviazione, già illeggibile all'origine, deve essere stata riprodotta da M e reinterpretata da R, che banalizza in *divinam*.

(rr. 333-334) *Sed o martirum splendor, iustorum contubernarie, patriarcharum colluctator...*  
*colluctator conieci* : coluctor M : conluctor C : conductor R

Si propone di emendare in *colluctator*, da interpretare nel senso opposto di 'alleato' perché potrebbe nascondere alle spalle il greco σύμμαχος (cfr. supra).

Alcuni passi possono illustrare la disattenzione di M nei confronti della coerenza grammaticale, che si è ristabilita privilegiando le lezioni dell'altro testimone. Tutti questi casi potrebbero anche essere errori d'archetipo riprodotti da M e corretti facilmente da R:

(rr. 13-15) *Hic igitur impius (...) statim contra Deum assumpsit prelum...*  
hunc M : hic R

(rr. 36-37) *...depositoque huius vite pondere...*  
depositaque M : depositoque R

(rr. 91-92) *...et iram quidem martiris induxit fiducia...*  
ira... fiduciam M : iram... fiducia R

(rr. 116-117) *...nos christiani preceptis sacris parentibus (...) potestati subicimur...*  
parentis M : parentibus R

La corruttela *parentis* è forse dovuta alla ripetizione della desinenza *-is* delle due parole precedenti.

(rr. 118-119) *...non solum obsistimus et opponimus sed et te quidem et hos adversamur...*  
opponimur M : opponimus R

(r. 135) *...nec fletus cum hululatu temperatus...*  
cum hululat' (cum hululatus) M : cum hululatu R

(rr. 188-189) *Non ego, imperator, sed ipse res te accusant...*  
ipsas M : ipsae R

Altri casi di varianti erronee sono dovuti in particolare alla mancanza o presenza scorretta dei segni abbreviativi delle nasali:

(rr. 200-201) *...et figura Genitricis Dei (...) ab omnibus accipitur...*  
figurā M : figura R

(r. 245) *Ignatio igitur tunc pontificatus thronum regente...*  
regente3 M : regente R

(rr. 251-252) *Ad hunc (...) quondam divina apparitio adveniens...*  
advenies M : adveniens R

(r. 262) *Accidentes candelas...*  
 accidentes M : accidentes R

Alcune varianti di M, inoltre, sono inaccettabili quanto a significato, ma molto vicine graficamente a quelle potenzialmente corrette di R, alle quali quindi si è scelto di dare credito in virtù del fatto che il copista di R non deve aver modificato quanto leggeva:

(rr. 43-44) *Quoniam autem mente distractus cuiusdam sinistri demonis consilio pietatem abiurasti...*

pietatem *correxii* : pietate M : pietati R  
 adiurasti M : abiurasti R

Si è qui scelto di accettare perlomeno la forma di M *pietate*, alla quale mancherebbe il segno abbreviativo dell'accusativo e selezionare *abiurasti*, che nel contesto ha più senso.

(r. 65) *Videns autem Christum contumeliis affectum...*  
 effectum M : affectum R

Si segnalano alcuni casi esemplari della tendenza interventista registrata in R, che opera sia dal punto di vista lessicale che sintattico, e che è volta a restituire un testo più elegante o esteticamente apprezzabile:

(r. 17) *...impius igni et suffosioni ausus est tradere...*  
 suffosioni M : conflationi R

La lezione *suffosioni* è non solo accettabile quanto a significato, ma è sicuramente da preferire perché oltre si trova il participio *suffodiens*, che richiama il sostantivo *suffosio* (= *suffossio*); si tratta di un termine difficile, che potrebbe esser stato letto dal traduttore in un glossario. La variante di R che si legge al suo posto, *conflationi*, deve essere un'innovazione volontaria dovuta alla vicinanza semantica con *igni*.

(rr. 31-32) *Sic enim habebant mente et promptitudine...*  
 mente et promptitudine M : mentem et promptitudinem R

L'assenza della *-m* dell'accusativo non può essere spiegata come dimenticanza di segno abbreviativo – cioè non è casuale – poiché essa caratterizza entrambi i termini accostati: tale costruzione può dipendere forse da una corrispondente del modello greco, e si è quindi scelto di mantenerla; in R si leggono invece gli accusativi, come sarebbe previsto dalle norme classiche.

(rr. 131-132) *Tirampnus autem audiens totumque furoris factus...*  
*totumque furoris factus M : motuque furoris accensus R*

(rr. 180-181) *Licet non valuerit finem imponere voluntati, martire enim Paulo suffulto firmiter petra confessionis...*

*martire enim Paulo suffulto correxi : martiri enim Paulo suffulto M : martyr enim Paulus est suffultus R*

In questo caso si è scelto di prestar fede ad M, correggendo però *martiri* in *martire* in quanto apposizione di Paulo nell'ablativo assoluto.

(r. 191) *...supplicium et penam vovit substinere...*  
*vovit M : novit R*

La variante di M può essere selezionata contro quella di R, che usa il verbo *novit*. Questa lezione del Reginense sembra essere un tentativo di migliorare il testo e renderlo più chiaro e semplice, ma *vovit* è più convincente nel contesto, con il senso di ‘promettere’, ‘fare un voto’, quindi ‘condannarsi a’.

(rr. 260-261) *Visum est ergo omnibus: et timoratum clerum et urbis monasteria, letania facta, locum qui ostensus est Patriarche occupare.*

*timoratum clerum et urbis monasteria M C : timorato clero et turbis monasterisque R  
facta om. R  
locum qui ostensus est R C: locum ostensum est M*

Il testo di M funziona, almeno per la prima parte della frase. In R la struttura del periodo risulta molto diversa e sembra dipendere da una reinterpretazione e rivisitazione del passo.

Una caratteristica rilevante del testo di M è la presenza di una sezione assente nel Reginense, che racconta i miracoli operati grazie a oggetti collegati al santo, e che è collocata tra la dichiarazione della natura di *opitulator* del martire e la preghiera finale. Non essendo stata possibile una collazione con l'altro esemplare, si è provveduto a emendare per congettura dove necessario:

(r. 295) ...*more apri fugientis quem canes avidi insecuntur...*  
*apri conieci* : apli i.e. apostoli M

(rr. 306-308) *Dominus per subtelares (...) miracula mandabat...*  
*subtelares conieci* : sublares M

L'errore di M si spiega con la caduta di una sillaba.

(rr. 309-310) ...*piscatores, qui nullos quandoque poterant pisces in suis retibus capere...*  
*nullos conieci* : in illos M

La lezione in *illos* è una corruttela di *nullos*, attributo di *pisces* calzante nel contesto: i pescatori chiedono che sia loro concesso di portare con sé durante la pesca i calzari di Paolo, e tale richiesta ha maggior senso se si premette che essi stiano avendo delle difficoltà nel loro lavoro.

Nel testo dell'edizione si è deciso di conservare quelle varianti grafiche di M che, benché non corrispondenti alle norme classiche, sono di uso comune nella grafia duecentesca dell'Italia settentrionale. Così, ad esempio, le consonanti doppie al posto delle classiche scempie, come in *tullit*, *elligens*, *ellatus*, *referrimus*; le consonanti scempie che la norma vorrebbe geminate, come in *suffosioni*, *coligente*, *aliciet*, *exerantes*; il gruppo consonantico *-mpn-*, come in *contempnere* o *tirampnus*; la <y> nella parola *ymago*, al posto della <i> privilegiata dal Reginense e al contrario la <i> in *martir*, in luogo della <y> scelta da R<sup>33</sup>; le parole *septrum*,

33. In M solo nel titolo si trova scritto *martyris*.

*ascensionem, micti.* Si è inoltre scelto di rispettare il manoscritto M nell'uso della *-e-* in luogo del dittongo classico *-ae-*. Le varianti grafiche non sono state prese in considerazione in apparato, dove sono segnalate solo le varianti di contenuto.

Per quanto riguarda la punteggiatura si è scelto di far riferimento in apparato solo ai punti interrogativi: dal momento che entrambi i codici li usano, la loro assenza o presenza determina una variante nel contenuto.

## PASSIO SANCTI PAULI NOVI MARTYRIS CONSTANTINOPOLITANI

1. Iam quidem maligna heresis multitudo dissipata erat, et ratio pietatis tempus acceperat. Erubescet autem et merebat omnis veritatis oppugnator, et locum non habebat mendacium, divina veritate ubique coruscante. Sed non tullit natura invida et livida ut non iterum pulcrum corpus ecclesie laniaretur, sed ausa est bellum incitare inabdicatum et absque induciis. 5

2. Leo tunc, Syrus genere, orientalium rerum curam gerens, presumpsit imperio resistere. Manu igitur antartica insurrexit in Theodosio imperatore. Ille vero, monacalem vitam elligens, permisit huic septrum assummere, et infra propriam constitui concupiscentiam. Hic igitur impius (et utinam nunquam principatum occupans!) statim contra Deum assumpsit prelum. Venerabiles enim et divine ymagines in toto orbe terrarum quem sol illustrat, respective figurate et ab omnibus adorate, has impius igni et suffosioni ausus est tradere. Ut igitur divina in hunc vindicta transiit propter actum, ipso male vitam rumpente, sicut imperii ita et impietatis malignus illius heres successit principatui. Et paternam crudelitatem generans et maliciam parturiens quam iam conceperat, concilium Cayphe colligit, volens Christum per ymaginem vituperare et destruere. Et templum Genitricis Dei, quod est apud Blakernas, cum suis complicibus occupans, innania et vana iuxta 10  
15  
20

1. Passio sancti Pauli Novi martyris constantinopolitani] Martyrium et confessio sancti Pauli Novi, qui passus est sub Constantino Copronymo imperio imperante R 6. pulcrum] praeclarum R 7. laniaret R ~ inabdicatum] inabelitatum M 11-12 Theodosium imperatorem R ~ septrum, *sic in M, i.e. sceptrum* 13. constituit M ~ hic] hunc M 14. occupans3 M 15. divinas R 16-17. figurantes R ~ adorate, has] adoratas R ~ suffosioni *i.e. suffossioni*] conflationi R 18. rumpente] ducente R 19. et et<sup>1</sup> a.c. M 21. Blakernas cum suis complicibus *expunxit* M post concilium 23. suis *om.* R

prophetam David est meditatus. Divinum enim intrans templum, olim  
 25 ymaginibus decoratum, vidit per picturas Christi venerabilem nativita-  
 tem et miracula cuncta que fecit, ipsius mortem, resurrectionem et in  
 celum ascensionem et Spiritus Sancti adventum. Has impius suffodiens,  
 deformem, ut ita dicam, effecit ecclesiam.

30 3. Ad hec multi quidem stabant pro nostris, usque ad sanguinem et  
 cedem pro fide recta pugnantes. Sic enim habebant mente et prompti-  
 tudine ut omnia facile substinerent pocius quam divina deserent altaria  
 sicut fuerat imperatum. Cum multis aliis fidelis et veritatis catolice pugil  
 beatissimus Paulus ut hoc malignum audivit edictum non adorare  
 35 Christum in ymagine ne subirent pericula, divino zelo iuxta psalmistam  
 tabescebat. Igitur que erant omnia abiciens pre manibus depositaque  
 huius vite pondere (ollebat quippe divitiis, ingenuitate ac possessioni-  
 bus), iam nudus contra peccatum militat. Et imperatore Constantino  
 40 sedente malignorumque ac impiorum gentilium multitudinem coligen-  
 te turpesque consummante nundinas, nil difficilium formidans, nec  
 imperatoris furem trepidans, astans in medio exclamavit: «Si in alio  
 quidem et non in te potestas esset, conveniens erat illi et non tibi cul-  
 pam ascribere, o imperator. Quoniam autem mente distractus cuiusdam  
 45 sinistri demonis consilio pietatem abiurasti venerabileque nomen ecclie-  
 sie vituperare fecisti, illius ornatum auferens, et puram eius tunicam  
 maculasti et deformem et sine specie, ut dicam, ostendisti, indigna qui-  
 dem imperiali potentia operatus, indigna autem et tua subtilitate tuaque  
 prudentia; vel non nosti quomodo divina natura misericordiose totam  
 50 nostram massam sibi appropriavit, et omnino toti humanitati commix-  
 ta, nostraque ceciderant rehedicavit, et que perierant salvavit? Huius

30. obstabant R 31-32. mente et promptitudine, *sic in M, fortasse ex. gr.*] mentem  
 et promptitudinem R ~ altaria] alatria M 33. catolice *om.* R 35. Christum in  
 ymagine] Christi imaginem R 36. que erant omnia abiciens pre manibus] omnia  
 quae erant praे manibus R ~ depositaque M 40. difficillimum R 41. in medio] beatissimus Paulus *add.* R 44. concilio M ~ pietatem *correxi* : pietate M : pietati  
 R ~ adiurasti M 45. vituperare fecisti] vituperasti R 47. subtilitate] sublimitate  
 R 48. misericordiose *conieci* : miserie nostre M R 49. appropriavit] apperuit *i.e.*  
 aperuit M 50. nostra M R; *an* nostre *correndum?* ~ que] -que M ~ ? *om.* M

ergo carnis pro nobis assumpte similitudinem respective figurantes, venerabiliter adorantes, colimus ipsum Dei verbum propter nos incarnatum; adorationem referimus, non deitatem circumscribentes ambigue, omnino enim divinum impassibile et incircumscribibile, sed assumptionem carnis per ymaginem et similitudinem depingimus effingentes. Has ergo venerabilium ymaginum informationes levitate mentis vel quodammodo sevice destruens, extimas te illas irrecusabiles penas effugere?».

4. Ad hanc igitur constantiam martiris, ellatus ille et illecebrosus insaniens: «Quis inquit? Et unde iste seductor venit qui et imperiale contempsit tribunal, et tantam verborum emisit seviciam, volens hunc sacrum conventum conturbare?». «Non sum», inquit, «extraneus ab Imperio» subiciens martyr Paulus, «sed in hoc sum genitus, nutritus et eruditus. Videns autem Christum contumeliis affectum per ymaginem, in hanc deveni constantiam, volens insipientiam redarguere tuam multam. Nihil enim crudelium terrebit me vel alicet dulcium: et pati et mori pro venerabilibus ymaginibus elegi prompte». Imperator dixit: «Et quid, nos exerantes a recta fide, vel a divinis sanctionibus inveniens, redargutionem, ut dicis, induxisti?». Sanctus Paulus respondit: «Quod quondam a sanctis patribus divina diffinita veraque doctrina contempnere et suffodere legem tulisti». Imperator dixit: «Et quomodo est iustum que nec intellectu est comprehensibilis, nec oculis visibilis, nec auditu tollerabilis, hec per materiam figurare, et in ymaginem depingere, nullo modo existente comprehensione, nisi sola infinite, sicut dixit Gregorius Theologus?». Sanctus Paulus respondit: «Numquid nos illam naturam ignotam et sine specie per ymaginalem picturam reformamus

51. pro *om.* *M* 53-55. adorationem... assumptionem] quasi ipsam carnem habentem, non divinitatem circumscribentem. Confitemur eundem divinum impassibile et incircumscribibile cum assumptione *R* ~ ambigue *conieci*: ab igne *M* 57. aestimas *R* 58. ? *om.* *M* 61. quis, inquit, *R* 64. martyr] inquit *add.* *M* 65. effectum *M* 69. nos] in nos *R* ~ invenies *M* 71. veraque *M R* : utraque *AASS* 72. tulisti] ? *add.* *M* 73. que] eum qui *R* 74. hec] et *R* ~ in] per *R* 75. existentem in comprehensione *R* ~ sicut] ut *R* 76. Theologus] Thedogus *M* ~ ? *om.* *M* 77. ymaginalem] imaginabilem *R*

et adoramus? Absit. Sed carnis similitudinem per indalma, quod in figuris est, adorantes, ad ipsum, ut ita dicam, Deum Verbum incarnatum referrimus orationem». Imperator dixit: «Ergo divinum immateriale est vel materie subiectum. Si enim immateriale, patet procul dubio quod sine specie et sine forma. Si autem passibile, et hoc secundum te, et circumscriptibile omnino et forme subiectum. Si ergo hoc dederis, omnino et ymaginibus adorabile. Si autem non hoc, quomodo illud intelligam non habeo». Sanctus Paulus subiens inquit: «O imperator, quod secundum primam quidem et divinam naturam Deus Verbum et impassibilis sit et incircumscribibilis. In eo autem, quod naturam nostram assumpsit, et tempore est circumscriptibilis et sensu comprehensibilis».

5. Ad hec igitur imperator esitans et nil contradicere vel obloqui potens, furore mordaci mens dividebatur, et iram quidem martiris induxit fiducia. Ad verborum autem subtilitatem et austерitatem mordacitatemque respiciens dictionum, timebat ne forte multa verborum persuasione omnibus persuaderet addiscere religionem. Et statim quidem desiit a vesania contra martirem (tenebat enim eum stupor ingens) et coloquium circha collectos. Precepit autem publice ab uno micti in carcerem pretorii. Et habebat sanctus quippe in carcere ligno pedes vinctos, sed non habebat mentem compeditam timore tirampni. Spes enim meliorum spectatorum persuadebat contempnere impetum malorum. Unde nec ab innodia desiit, sed vinctus et custodia detentus, psalmum dicebat convenientem temporis et passionis, scilicet: «In via testimoniorum tuorum delectatus sum, sicut in omnibus divitiis; et loquebar... non confudebar: Ps. 118, 46 (*iuxta LXX*)

101-102. In via... divitiis: Ps. 118, 14 (*iuxta LXX*) 102-103. et loquebar... non confudebar: Ps. 118, 46 (*iuxta LXX*)

78. indalma (gr. ἵνδαλμα, -ατος)] *spatium vacuum relinquit R* 82. specie] est add. *R* ~ passibile] est add. *R* ~ et<sup>3</sup> om. *R* 83. omnino] oratio (orō) *M*: omnino est *R* ~ hoc om. *R* 90. hec] hoc *R* 91. mens] mente *ex coniec.*, *ut opinor*, fortasse recte *R* ~ ira *M* 92. fiduciam *M* ~ austерitatem] autoritatem *R* 94. discere *R* 95. a vesania] avesania *M* ~ ingens *M R*: urgens *AASS* 96. ab uno] *sic in M* fortasse corrigendum: continuo *R* ~ micti, *sic in M*, i.e. mitti 97. sanctum *M*: sanctus Paulus *R* ~ carceribus *R* 98. non] nec *M* 100. innodia correxi: innedia *M*: hymnodia *R*

bar de testimoniis tuis in conspectu regum et non confundebar. Gressus meos dirige secundum eloquium tuum, et non dominetur mei omnis iniustitia», et reliqua psalmi. Evidem tenuit innodiam indeficentem per totas octo dies, iniustum detemptionem substinen, quam rigide substinuit et ingenue, non ut in carcere, sed in viridario recubans, pro cibo et potu et pro aliis voluptatibus corporeis innodiam ponens.

105

6. Post transitum igitur illorum dierum, exhibetur item martir imperiali tribunali, tiranno precipiente. Et ait ad eum imperator: «Dementia mentis tue, ut arbitror, te in tantum ad infrunitatem movit ut pro parvo haberet precepta imperialia. Et licet prius cogitationum putredine in tantum elationis incideris, vel nunc vigilans fias nobiscum, subicularis subiciens imperialibus sanctionibus». Sanctus Paulus respondit: «Imperator, nos christiani preceptis sacris parentibus et apostolicis regulis obsequentibus, potestati subicimur. Ubi autem inimicitia exercetur in divinum, non solum obsistimus et opponimus, sed et te quidem et hos adversamur, iuxta prophetam dicentem: “Nonne qui oderunt te, Domine, oderam illos et super inimicos tuos tabescebam? Perfecto odio oderam illos, et inimici facti sunt mihi”». Imperator dixit: «Inimicari nos dicis divino, eo quod adorationem ydolorum adversamur?». Sanctus Paulus respondit: «Et quomodo enim venerabilium ymaginum adorationem solventes, nec solum hoc, sed et iudaice perfidie convenienter te consortem et participem nominabo? Illi etenim et Filii et Spiritus Sancti honorem avellentes a voce Dei, a divina gratia ceciderunt. Vos

110

115

120

125

103-105. Gressus... iniustitia: Ps. 118, 133 (*iuxta LXX*) 119-121. Nonne... mihi: Ps. 138, 21-22 (*iuxta LXX*)

105. reliqua psalmi] coetera R ~ innodiam *correxi*: innedia M : hymnodiam R 106. totos R 107. in<sup>1</sup> om. M 108. et<sup>2</sup> om. M ~ innodiam *correxi* : imedia M : hymnodiam R 111. precipiente] praesentari add. R 112. infrunitatem *conieci* : infurnitam M : *delevit aliquas litteras post inf-* R : infrunitam [linguam] AASS 113. percepta M 114. subicularis] -que add. R 115. subiciens] succumbens *fortasse recte* R 116. parentis M 117. potestatibus R ~ execetur M 118. opponimur M ~ te] tibi R ~ hos] his R 119. dicentes R 120. ? om. M 122. ydolorum] contra Christum add. R 124. nec] non R 125. ? om. M R ~ et<sup>2</sup>] hec M 126. a] et R

autem, ymaginis adorationem inhonorantes carnisque dispensationem prophanantes, a Deo cecidistis, illis preparatorum participes effecti malorum».

130

7. Hec a sancto Paulo prolata et dicta. Tirampnus autem audiens totumque furoris factus, precepit nasum martiris amputari, et sic ipsum in pretorium recipi. Hoc autem facto et dicto citius erat videre admirabilem quidem tollerantiam et super hominem: non enim gemitus, nec luctus, nec vox commixta lacrimis, nec fletus cum hululatu temperatus, nec aliud aliquid eorum, quecumque homines male pacientes efferunt, a martire prolata audiebantur, sed ita penam tolleravit, ac si aliud esset corpus quod pateretur. Ut igitur post illum amarum et cruciabilem dolorem, item hunc carcer suscepit, nec post tribulationem ab innodia discessit, item cantans illud propheticum: «Dorsum meum dedi ad flagella et genas meas ad alapas. Faciem meam non averti a sputis turpitudinis». Et item: «Dominus mihi adiutor est: non timebo quid faciat mihi homo. Dominus mihi adiutor est: et ego videbo inimicos meos. Exultabunt labia mea cum cantavero tibi et anima mea quam redemisti».

145

8. Nondum tres transierant dies. Imperator, sedens pro tribunali, precepit presentari sibi sanctum Paulum, et ait illi: «Persuaseruntne tibi hec tormenta, licet minima, mutari ad melius et ad utilem mentem transferre, et discedere quidem ab illa inutili perseverantia, desistere autem et a ritu ydolorum, vel primam tenes superstitionem et temeritatem?». Sanctus Paulus respondit: «O imperator, nec diurna detentio nec par-

140-142. Dorsum... turpitudinis: Is. 50, 6 142-143. Dominus... inimicos meos: Ps. 117, 6-7 (*iuxta LXX*) 143-144. Exultabunt... redemisti: Ps. 70, 23 (*iuxta LXX*)

127. carnesque *M* 131. hoc *M* ~ probata *R* ~ dicta] sunt *add.* *R* 132. totumque] motuque *R* ~ accensus] factus *R* 133. citius] *sic in M R, fortasse ex. gr.* 134. quidem *conieci*: quamdam *M R* 135. flectus *M* ~ hululatus *M* 137-138. aliud esset corpus quod pateretur *correxi*: aliquid esset corpus quod pateretur *M*: nihil in corpore pateretur *R* 139. innodia *correxi*: ymnedia *M*: hymnodia *R* 141-142. turpitudis *M* 143. videobo] despiciam *R* 146. nundum *M* 148. utile *R* 150. tenens *M* ~ ? *om. M R*

ticularum incisio nec aliquid aliud eorum quecumque corpus deformant et vituperant poterit umquam me ab adoratione venerabilium ymaginum separare. Et si videtur tibi, flagellis verbera, irrita feras, accende omnem ignem. Si quam terribilem habes tormentorum speciem, adinveni, et adisces experimento quod non poteris me expellere ab hac pulcra confessione». Et hoc dicens et ad terram respiciens, exaltavit vocem suam; tendens manus in celum, exclamavit: «Absit a me, Domine Iesu Christe Fili Dei vivi, sacre ymaginis tue forme adorationem prophana-155  
re, et Matris tue, vel sanctorum: per eam enim, quasi per quandam viam, ad tuam adorationem deducimur».160

9. Iratus igitur imperator verbis martiris, precepit picem et sulfur et resinam infundi super caput martiris. Sed et hac pena inducta illi, eadem fuit ei perseverantia, et neque vel minima vultus eius alteratio apparuit. Succedit et huic pene carcer, eratque condemnatus sanctus Paulus, nec sic a laude cessans divina, sed clare psalens et dicens: «Dominus, illuminatio mea et salus mea, quem timebo? Dominus, defensor vite mee, a quo trepidabo?», et reliqua psalmi. Et iterum: «Dominus regit me et nihil mihi deerit, in loco Pascue ibi me colocavit. Super aquam refec-165  
tionis educavit me, deduxit me super semitas iustitie. Si enim ambula-170  
vero in medio umbre mortis, non timebo mala, quoniam tu tecum es. Impinguasti in oleo caput meum, et misericordia tua subsequatur me omnibus diebus vite mee». Et hic quidem sic tollerabat detentionem, Spiritu Sancto roboratus, et divinis enutritus verbis, sicut quidam ait:175  
“Non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo quod procedit de ore Dei”.

167-169. Dominus... trepidabo: Ps. 26, 1 (*iuxta LXX*) 169-174. Dominus... mee: Ps. 22, 1-6 (*iuxta LXX*) 176-177. Non... Dei: Mt. 4,4

152. quecumque] quaeque *R* 153. umquam *om.* *R* 155. quam] inquam *R* ~ habes terribilem *R* ~ adinveni] adinvenias *R* 156. adisces] ipso *add.* *R* 157. hoc] hec *R* 159. forme *om.* *R* 163. igitur] quippe *R* ~ et resinam *om.* *R* 164. sed et] sedet *M* ~ hac] ac *M* 165. ei fuit *R* 168. ? *om.* *M* ~ defensor vite mee] defensio mea *R* 169. ? *om.* *M* ~ et reliqua psalmi] etc *R* 170. aquas *R*

10. Tirampnum autem inflamavit magis insania, nec erat retentibilis,  
 180 nisi ad propriam persuaderet impietatem, licet non valuerit finem impo-  
 nere voluntati, martire enim Paulo suffulto firmiter petra confessionis.  
 Unde et idem ipsum advocationum a pretorio, cepit cause assistere et  
 185 solum quod venit et astitit, multa insania in animam implevit tirampni,  
 ita ut truciori oculo eum respiceret, et acerba voce auferret: «Quousque  
 190 infelix mortem concupis et hanc vitam desiderabilem festinas relinqu-  
 re, provocans nos ad iram, transgressores appellans, et superioris ac divi-  
 ne substantie inimicos, et prophanatores quondam positarum legalium  
 traditionum?». Sanctus Paulus respondit: «Non ego, imperator, sed ipse  
 195 res te accusant. Superiorem enim patrum traditionem prophanantes  
 convenienter, ab illis que illi predicatorum vituperantur. Si enim qui  
 regis leges positas inhonorat, supplicium et penam vovit substinere,  
 quanto magis qui divinas depravat sanctiones». Imperator dixit: «Et quid  
 ergo eorum que sanctis patribus et doctoribus assignata sunt subripui-  
 200 mus?». Sanctus Paulus respondit: «Quoniam eas que ab illis ostense sunt  
 et adorate sanctorum effigies, has ab ecclesiis eliminantes, anathemati-  
 zastis». Imperator dixit: «Malum caput, et ubi a sanctis prophetis vel  
 apostolis vel patribus sancitum est humanam formam depingi et oscula-  
 ri?». Sanctus Paulus respondit: «Novimus superius dominicam ymagi-  
 nem repositam a muliere emoroisa, que tetigit fimbriam et sanata a  
 fluxu sanguinis, que figuram Salvatoris nostri reservavit. Sed et figura  
 Genitricis Dei iterum formata a Luca, ab omnibus accipitur et accepta-  
 tur et adoratur. Et sex sancte et universales sinodi has invenientes magis

179. nec] nunc *M* 180. persuadere *M* 181. martire enim Paulo suffulto *correxi* :  
 martiri enim Paulo suffulto *M* : martyr enim Paulus est suffultus *R* 182. idem] item ~ advocationum *M* : vocatum *R* : [ut vidit] vocatum *AASS* ~ averba voce a  
*expunxit M post et 183. quo M 184. acerba voce conieci* : averba voce *M* : adver-  
 sus vox *R* ~ auferret *correxi* : auferetur *M R* 185. cupis *R* 186. transgressiones *R*  
 ~ appellatis *M* 187. et *om. R* ~ quondam] quodammodo *R* ~ positorum *M* ~  
 legalium] et add. *M* 188. ? *om. M R* ~ ipse] ipsas *M* 189. te *om. M* 190. illi]  
 illis *M* 191. vovit] novit *R* 192. sanctiones] factiones *R* 193. sanctis] a sanctis  
*R* ~ et] a *R* 195. effigies] effugiens a.c. *M* ~ has] ac *M* 196. ubi] tibi *R* 198. ?  
*om. M R* ~ dominicam *conieci* : duī ca3 *M* : divinam *R* 199. fimbriam] Christi add.  
*R* 200. figuram *M* 202. sex] haec *R* ~ sinodi] sanxerunt add. *R*

roboraverunt quam repulerunt. Hec igitur sic facta et ab omnibus accepta sanctorum venerabilia destruere non orruisti, o miser et omnium hominum insipientissime. Mihi quidem et flere contingit, quod per hec eternum ignem tibi thesaurizare festinas, et nos consortes assummere tue dementie ac temeritatis et avellere quidem a Deo, sinistro autem transmictere demoni». Hec autem tenebris et vertigine animam implevere tirampni, et exacuerunt ad mortem martiris. Unde ad hec respondere preteriens, ad sententiam est conversus. Statim ergo fit indiscretorum iudicum conventus et legum revolutio, et quam penam iustum sit subire eum, qui imperatorem spargit obprobriis, scrutabatur; et investigabat et simulabat etenim se catholicum et legem quesivit factis consentaneam et ultricem vituperii.

205

210

215

11. Condemnant igitur sanctum morte, et mox sententia accepit consumationem, et hoc quidem supplicium declaraverunt. Tirampnus vero crudeliorem diffinit mortem: precepit enim oculos martiris erui. Deinde inquit: «Bonum est ut per pedes ligatus trahatur per medium forum, donec redat animam infelicem. Postea et post mortem escam volucribus et canibus infelix corpus transmittatur, ut e debita careat sepultura». Hec dicente imperatore, supplebant prompte inqui litores preceptum, et accipientes eum hii qui ad hoc erant deputati, et manus post tergum ligantes et funem ad pedes, per forum medium distrahebant, et sic patiens orabat, dicens: «Levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi? Auxilium meum a Domino qui fecit celum et

220

225

225-227. Levavi... terram: Ps. 120, 1-2 (*iuxta LXX*)

203. facta] est add. M 206. thesaurizan a.c. M ~ nos] non M 209. exacuerunt correxii : exatuerunt M : exacuere R 210. preteriens conieci iuxta gr. καταλιπόν : percutiens M : praetermittens ex. coniect., ut opinor, R ~ fit om. M 211. iuditium M 212. sparget M 213. et<sup>2</sup> om. R 214. vituperii] imperii R 216. sanctum] Paulum add. R ~ sententiam R 217. consummationis R ~ hic M 218. oculos] beati Pauli add. R 221. transmictere M ~ e debita correxii : edebita M : et debita R 222. imperator M ~ suppebant R ~ litores] sic in M, i.e. lictores om. R 223. hoc] haec R 225. sic] sanctus Paulus add. R 226. veniat M ~ ? om. M R

terram». Tractus igitur martyr per forum atrociter, et de lapide ad lapi-  
 dem offendens caput, reddidit Deo sanctam animam preciosam.  
 Trahentes eum igitur, impii, et mortuum existentem, flagelabant,  
 230 donec, auferentes ad partes Asparis, posuerunt cum damnatis ad escam  
 canum. Quidam vero viri timorati, accipientes corpus, deposuerunt in  
 loco sequestro, imponentes magnum lapidem super tumulum, ne reli-  
 quis ossibus noceretur.

235 12. Defunctus est autem Paulus sacer martyr Christi et confessor,  
 octava die mensis iulii, sub imperio impiissimi Constantini Copronimi,  
 quarto anno sui imperii, qui et aliis triginta quatuor annis imperans,  
 deinde proprie iniquitatis penas solvens, scaturiens vermibus, abruptit  
 240 vitam, ignis perpetui factus est cibus. Nec minimum tempus interme-  
 dium, et omnis tirampnis yconomachorum cecidit. Obtinuit autem  
 imperium Michael, filius piissime Theodore, qui templa renovavit  
 fidemque catholicam dilatavit et augmentavit, et decorem venerabilium  
 ymaginum erexit, attribuens iterum Ecclesie ornatum decentem et con-  
 gruum. Post que (quibus igitur indiciis novit Deus) et ipse destitit ab  
 245 humanis rebus. Ignatio igitur tunc pontificatus thronum regente,  
 assumpsit autem imperii sceptrum piissimus Basilius Macedo. In temporibus  
 autem huius imperii, humanam vitam reliquit sanctus vir Ignatius,  
 gubernaculaque sumspit Ecclesie Antonius, abbas venerabilissimi  
 monasterii Caleos, vir vita, ratione, actu et ornatu venustatus.

250

227. atrociter] attractus *R* 228. preciosam *om.* *R* 230. posuerunt *om.* *R* ~ cum  
 damnatis *iuxta.* τῷ τόπῳ τῶν καταδίκων *gr.*] condemnatus *M* 231. corpus] sanc-  
 ti Pauli *add.* *R* 235. autem] beatissimus ac gloriosissimus *add.* *C* 236. iulii] in  
 confessione Jesu Christi *add.* *R C* 237. alii *M* ~ quatuor *om.* *C* 238. solvens] et  
*add.* *R* ~ veribus *C* 239. ignis] -que *add.* *R* 240. tirampnis] *sic in M*, *i.e.* tyran-  
 nis, -idis ~ ychonomachorum] yconomadiorum *M* 241. Mihael *M* 243. iterum  
 correxi : item *M*, *om.* *R C* 244. post que *i.e.* quae] postquam *M C* ~ igitur] autem  
*R* ~ iudiciis *R* 245-247: Ignatio igitur... reliquit *om.* *C* ~ regentem *M* 246.  
 autem *om.* *R* 247. vir *conieci* : vero *M C* : ipse *R* 248. -que *om.* *R* 249. vita]  
 venerabilis vitae *R* : venerabilis vita *C*

13. Ad hunc ergo sanctum presbyterum Antonium, qui Constanti-  
nopolitanam regebat ecclesiam, quondam divina apparitio adveniens,  
corporis beatissimi Pauli martiris manifestam fecit ostensionem. Angelica  
enim apparitio apparet pontifici, inquit ad eum: «Surgens mane et  
assummens timoratum clerum, vade ad partes Asparis, et deveniens ad  
monasterium Cayoma, requirens ibi invenies corpus beatissimi Pauli  
martiris, qui multos pro veritate consummans agones, accepit coronam  
immortalitatis». Mox ergo Patriarcha surgens, preceptum imperatoris  
secundum iussum, sompnium priorem toti sacre synodo enarravit.  
Visum est ergo omnibus: et timoratum clerum et urbis monasteria, leta-  
nia facta, locum qui ostensus est Patriarche occupare. Quod et fecerunt:  
accidentes candelas, armaturamque Crucis vivifice preferentes, cum  
psalmis et hymnis ad quesitum locum pervenerunt. Ubi sacra misteria  
celebrantes in templo Domine nostre Genitricis Dei et semper Virginis  
Marie, ad predictum Monasterium Cayoma, post perfectionem sacri  
misterii, efodientes investigant preostensem locum. Et requirentes inve-  
nerunt et deprehenderunt, divina directi gratia, et lapidem impositum  
tumulo martiris a venerabilibus viris, ut mihi prius ostensum est, vide-  
runt magnum existentem, et qui ab humana manu vix posset elevari.  
Hunc Patriarcha diu orans sanctique intercessionibus confisus, ausus est  
propriis manibus admoveare. Revoluto ergo lapide et sepulcro apparen-  
te, ubi sacrum corpus iacebat, et omnino apperto, erat videre quoddam  
terribile et magnum prodigium: qui enim centum viginti duobus annis  
mortuus fuerat in sepulcro positus, tamquam spirans et animatus vide-

251. Antonium presbiterum C 251-252. qui Constantinopolitanam regebat  
ecclesiam *om.* R C ~ Consatinopolitanam *correxi*: Consatinopolitanum M 252.  
quaedam R C ~ advenes M 256. Cayoma *correxi*: Chayoma M : Chaioma R C  
~ requirens] -que *add.* R ~ inveniens M 258. surgens *conieci* : urgens R C : ve-  
gens M 259 sompnium *correxi* : sopnium M : angeli R C 260. timoratum clerum  
et urbis monasteria] timorato clero et turbis monasterisque R 261. facta *om.* R  
~ locum qui ostensus est] locum ostensum est M 262. accidentes M ~ vivifice  
*i.e.* vivificae] vivite M, *an* vivide *corrigendum?* ~ preferentes] et *add.* R 263.  
psalmis] precibus C 264. semper] -que *add.* M 265. post] per C 268. ut mihi  
prius ostensum est, *scilicet* ut ante scripsi ~ mihi] ipsis R 270. diu orans] diuorans  
M 271-274: apparente...sepulcro *om.* C 272. quoddam] quidam M 273. qui  
enim *om.* R

275 batur integer, sanus, perfectus, nullam maculam ferens in corpore, sed  
 ita spirans nitore vultus, ut ipse solaribus radiis preniteret. Quem deos-  
 culans sanctissimus Patriarcha Antonius, cum omni clero et populo  
 attolentes ipsum et ferentes, deposuerunt in templo sanctissime Domi-  
 ne nostre Genitricis Dei et semper Virginis Marie. Honorato in predi-  
 280 to monasterio Cayoma, circa anno Domini VIII<sup>c</sup>LXVIII, quod et usque  
 nunc sanctum et venerabile corpus martiris ita videtur integrum et  
 sanum, sanitatis omnibus eius auxilium invocantibus tribuens accomo-  
 da. Quis enim, vel morbis comprehensus, vel adversitatibus circumda-  
 285 tus, deinde beatissimi Pauli martiris implorans nomen non statim inve-  
 nit difficilium solutionem? Est enim portus infirmantibus omnibus qui  
 in tribulatione sunt, opitulator et adiutor promptissimus.

290 14. Nam, cum quidam nobilissimus miles, multum potens et dives  
 illius terre, a demonibus vexaretur, ad multorum sanctorum corpora  
 fuisse deductus et nihilominus ab ipsis immundis spiritibus turbaretur,  
 per virtutem beati ac venerabilis Pauli martiris fuit demum taliter libe-  
 ratus. Nam ad eius sanctissimum corpus fuit conductus, et tunc ipsum  
 295 corpus de arcella in qua erat acceptum, palio extenso in terra, fuit desu-  
 per colocatum. Miles vero apud perfectum corpus extensus, spumam  
 per os eiciebat, more apri fugientis quem canes avidi insecurunt. Et cum  
 fuisse non modicum fatigatus, dormiendo dedit lassa membra quieti.  
 Cum autem fuit excitatus, ratione et discretione debita fruebatur.

300 15. Preterea in sepulcro, super pectus venerandi martiris, sigillum  
 quoddam repertum, per quod Dominus multa miracula ostendebat.  
 Nam transfretantes qui declinabant ad partes illas ab illo sigillo alia sigi-

275. sanus] et add. C 278. ipsum] corpus sancti Pauli add. R : corpus sanctissimi  
 Pauli add. C 279. honorat R 280. circa anno Domini VIII<sup>c</sup>LXVIII om. R C ~  
 anno correi : annos M 282: sanitatis] sanitates perficiens R C ~ accomoda] sani-  
 tates R C 283. moribus M 284. Pauli om. C 285. ? om. M R C 286. oppic-  
 ulator C ~ auditor M 288-331. Nam... celebrare (§14-17) desunt R C 289.  
 vexaretur] ei add. M 294. perfectum correi : prefectum M 295. apri conieci :  
 apostoli (apli) M

la cerea transformabant, et quando revertebantur per mare secum illa deferrebat, et si aliquando sibi maris ferocitas undis ac fluctibus minabatur, cum predictis sigillis ipsum mare signabant, in mare ea postea iacentes et illico summa tranquilitas in ipso fiebat.

305

16. Insuper talia, Dominus per subtelares, cum quibus beatissimum corpus fuit in sepulcro locatum, miracula mandabat, qui in sepulcro, elapsis centum viginti duobus annis, fuerunt imputrefacti. Nam pescatores, qui nulos quandoque poterant pisces in suis retibus capere, ad priorem illius ecclesie ubi erat venerabile corpus veniebant, ipsum suppliciter exorando ut sibi subtelares concederet secum piscatum in barca deferendos, quod si effectum mandabant pescatores tunc pisces innumerales capiebant.

310

17. Et quia Dominus per ipsum hec multa alia faciebat (cecos enim illuminavit, surdos audire fecit, contractos extendit), ideoque dominus Patriarcha, in eius festivitate in mane, ecclesiam ad eius honorem edificatam, discalciatis pedibus introibat, et ad eius honorem missam postmodum celebrabat. Imperator vero in vigilia eiusdem festivitatis, similiter, ad vesperas, discalciatis pedibus incedebat. Et in ipsa ecclesia donec vesperi erant cantati taliter morabatur, nec non in mane, propter reverentiam honorabilis martiris, illud idem cum domino Patriarcha faciebat. Videntes igitur dominus Patriarcha, imperator et alii, quam plures honesti viri, signa et miracula que per ipsum Deus faciebat, convocato concilio, Romam duos honestissimos sacerdotes direxerunt, domino Pape omnia miracula per ordinem nudantes. Inquisita itaque rei cum summa diligentia veritate, Papa ad archiepiscopos et episcopos illius regionis litteras speciales mandavit ut beatissimum martirem Paulum, per quem Dominus tot et talia miracula faciebat, deberent universaliter revereri, nec non eius festivitatem devotissime celebrare.

315

320

325

330

303. maris *conieci* : mors *M* 305. *tranquillitas correxi* : *tranquillicas M* 307. *subtelares correxi* : *sublares M* 308. *mandabat correxi* : *emendebat M* 310. *nullos correxi* : *in illos M* 313. *mandabant correxi* : *mandabat M* 322. *nec correxi* : *ne M*

18. Sed o martirum splendor, iustorum contubernarie, patriarcharum  
collectator, celestis actus particeps, adsis nunc et nobis, tue opitulatio-  
nis indigentibus et auxiliis; et eripe nos a maligni scandalis, que vix est  
effugere. Huius vite seda turbationem mentemque mitiga, et in tem-  
pestate et in mundana nos effice confusione superiores, ut tuarum inter-  
cessionum directi gubernaculo et presentem vitam tranquille pertrans-  
eamus et sempiterna bona adipiscamur, que contingat nos omnes nan-  
cisci, gratia et benignitate Domini nostri Iesu Christi, cum quo gloria et  
imperium, honor et supplicatio Patri et Spiritui Sancto et nunc et sem-  
per et in secula seculorum. Amen.

333. o martirum] o martyr *R* : o martirum *om. C* et *quinq[ue] punctos scribit* ~ contu-  
bernarie] gubernatione *C* 334. collectator *conieci* : coluctor *M* : conductor *R* :  
conductor *C* 336. turbationem] turbatione et *M* ~ in *om. M C* 338. gubernan-  
do *M* ~ presentem] in presentem *C* 341. et<sup>3]</sup>] est *R*